



COMUNE DI CREMA

SEGRETERIA GENERALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 2015/00369 DEL 12/10/2015
N. PROG.: 1835

L'anno 2015, il giorno dodici del mese di ottobre, alle ore 14:30 presso la sede di Palazzo Comunale - si è riunita la Giunta Comunale all'uopo convocata.

Presiede: Il Sindaco - Stefania Bonaldi -

Partecipa: Il Vice Segretario Generale - Maurizio Redondi -

Alla trattazione del presente argomento, risultano presenti (p) ed assenti (a) i Signori:

1	BONALDI STEFANIA	Sindaco	P	
2	BERETTA ANGELA	Vice Sindaco		A
3	BERGAMASCHI FABIO	Assessore	P	
4	SALTINI MORENA	Assessore		A
5	VAILATI PAOLA	Assessore		Ag
6	PILONI MATTEO	Assessore	P	
7	GALMOZZI ATTILIO	Assessore	P	

OGGETTO: PROPOSTA BOZZA PROTOCOLLO DI LEGALITÀ

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO CHE:

Il Consiglio Comunale di Crema ha approvato, con atti n.76 del 27.10.2014 la mozione, presentata dal consigliere Emanuele Coti Zelati in merito alle linee guida di un protocollo di legalità;

CHE, nello specifico, con la delibera consiliare, si impegnava l'Amministrazione comunale e la Segreteria attraverso l'indizione di una conferenza di settore ad elaborare la proposta di protocollo da sottoporre alla Commissione Statuto e Regolamenti.

RILEVATE le valutazioni di merito e le considerazioni culturali oltreché le circostanze di fatto, dettate anche dalla recente cronaca, e che inducono alla elaborazione di un protocollo di legalità preordinato al monitoraggio delle dinamiche di affidamento dei lavori e di verifica della legalità nei cantieri;

DATO ATTO come il "protocollo Merlino" costituisca solo un elemento di partenza, per quanto valido ed efficace, per importare nella realtà di Crema, caratterizzata da linee di sviluppo e di intervento immobiliare diverse e comunque non sovrapponibili a quelle che hanno indotto alla adozione del citato protocollo che, tra l'altro, inserisce meccanismi di premialità urbanistica non previsti dal PGT attuale, né dalle varianti in via di approvazione;

RITENUTO, tuttavia, di recepire gli elementi essenziali e le finalità dello strumento adottato dal comune lodigiano, individuando alcune condizioni di base e di correlati orientamenti operativi da

sottoporre, per la necessaria condivisione, a conferenze di settore indette in base a quanto previsto dall'articolo 38 dello Statuto Comunale ed alla competente commissione consiliare ;

DATO ATTO come con il presente protocollo di legalità il comune di Crema intenda verificare anche la possibilità di inserire nei propri bandi di gara , quale condizione per la partecipazione, l'accettazione preventiva , da parte degli operatori economici, di determinate clausole introdotte per la prevenzione, il controllo ed il contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa, nonché per la verifica della sicurezza e della regolarità dei luoghi di lavoro;

CONSIDERATO come si renda possibile, anche in base ad altre esperienze, estendere, con detti strumenti convenzionali, talune misure di controllo previste dalla legislazione antimafia al di fuori dei casi strettamente previsti dalla legge;

AVENDO CONDIVISO le considerazioni espresse dal Consiglio Comunale, ed in base alle quali:

- Esiste una non sufficiente coscienza circa il rischio, in realtà già resosi concreto, di infiltrazioni della criminalità organizzata nel nostro territorio
- La legalità è un fondamentale valore per il nostro assetto civile, democratico ed istituzionale: non è sufficiente sostenerlo attraverso parole e dichiarazioni ma bisogna promuoverlo con incessanti azioni concrete ed istituzionali
- È importante utilizzare buone idee, prassi e sperimentazioni già attuate presso realtà simili alla nostra, nell'ottica del riutilizzo intelligente
- È necessario, nell'adozione delle best practice, provvedere il più possibile alla loro diffusione.
- È fondamentale riconoscere la priorità dell'interesse pubblico sul territorio e il suo governo, quale bene Comune di Crema
- Gli interessi delle mafie tendono ad esplicarsi nelle operazioni che hanno per oggetto il territorio ed in particolare le operazioni edilizie
- Le trasformazioni urbanistiche private rimangono scoperte dalla normativa nazionale antimafia
- È importante tutelare le imprese che operano nel pieno rispetto della legalità e, di fatto, collaborano attivamente alla promozione della cultura che è espressione di quel modo di intendere il lavoro e il ruolo di responsabilità sociale degli attori del tessuto economico-produttivo;

CONSIDERATO come uno strumento di innalzamento del livello di attenzione e prevenzione su determinate fattispecie di possibile infiltrazione malavita, e, comunque di sviamento delle funzioni istituzionali, vada fortemente condiviso con le componenti produttive ed imprenditoriali della città, al fine di non inserire forme di controllo che, nella pratica si rendano impercorribili o comunque pregiudizievoli ai fini di un ordinato sviluppo delle attività produttive medesime;

Considerato, tra l'altro, ed a tale proposito, come, in sede di recenti incontri tenutisi tra questa Amministrazione Comunale e le associazioni dei giovani imprenditori ANCE siano stati esaminati:

- i progetti in materia di urbanistica e di edilizia pubblica che il Comune di Crema intende avviare tramite i Finanziamenti Europei (2014-2020), recuperando le aree dismesse e degradate, es. barriera ferroviaria, in partnership con i privati e altre aziende a partecipazione pubblica;
- la situazione del settore delle costruzioni a livello nazionale, regionale e provinciale e le richieste del mondo dell'edilizia per sbloccare l'attuale stallo e permettere alle imprese di avviare la ripresa, anche fruendo di finanziamenti europei;
- il reciproco impegno a realizzare forme di collaborazione e condivisione, anche attraverso l'Osservatorio edilizio per esaminare e ricercare soluzioni comuni a criticità che possono rilevare ai fini dello sviluppo legale delle attività imprenditoriali, quali l'incidenza di tributi locali, dei criteri per il consumo del suolo, di incentivi alle localizzazioni, di incentivi per la costruzione in classi energetiche più elevate;

VISTI anche i contenuti espressi dal documento "angeli contro burocrazia", licenziato dall'associazione ANCE Cremona, in collaborazione con la regione Lombardia e il sistema delle camere di Commercio;

DATO ATTO come, sulla base delle considerazioni svolte in consiglio e legate alla forte affermazione di esigenze di legalità e di strumenti idonei al perseguimento dei valori di che si tratta, e delle correlate esigenze di sviluppo dell'impresa e di localizzazione di nuove opere, atte alla rinascita di impresa ed alla valorizzazione del territorio, si tratta di sottoporre alla conferenza di settore un quadro di iniziative e di accorgimenti che possano coniugare le aspettative indicate, entrambe assistite da un livello di tutela costituzionale: articolo 97 in materia di regolarità e legalità dell'azione amministrativa e articolo 41 in materia di libertà e tutela della iniziativa di impresa;

CONSIDERATO anche come nella città di Crema sia sorto un presidio della Associazione Libera, associazione contro le mafie e che tale circostanza sia ritenuta assolutamente positiva dall'Amministrazione, ma considerato altresì come questo fatto debba far riflettere sul rischio di mafia o comunque di infiltrazioni di malaffare nelle attività produttive della città, siano esse di iniziativa pubblica che privata;

CONSIDERATO, pertanto, come si renda necessario istituire un tavolo di partecipazione pubblica per proporre e declinare le linee tratteggiate di un protocollo di legalità che abbia i caratteri di fattibilità e condivisione operativa da parte dei diversi attori presenti al Tavolo, costituito- in via indicativa- da:

- rappresentanti dell'Ufficio di Governo per il territorio;
- rappresentanti del Comune di Crema;
- rappresentanti dei Comuni dell'area del Cremasco;
- rappresentanti dell'A.S.S.T. territoriale (ASL ed A.O.);
- rappresentanti delle autorità di Pubblica sicurezza e della Guardia di finanza;
- rappresentanti della locale CamCom;
- rappresentanti del Tribunale competente per territorio;
- rappresentanti delle principali sigle sindacali dei lavoratori del settore edile, commerciale e di fornitura beni e servizi;
- rappresentanti delle associazioni di categoria del mondo economico produttivo (artigianale, industriale, commerciale, edile);

tanto premesso,

RICHIAMATO il "protocollo Merlino", per la parte in cui dichiara:

- che il valore della cultura della legalità nonché il rafforzamento della solidarietà sociale siano gli strumenti essenziali per ostacolare le infiltrazioni criminali;
- che il controllo della legalità non debba essere affidato solamente all'azione della magistratura e delle forze di polizia, ma occorra attuare azioni preventive che- anche in forme innovative rispetto a quanto disciplinato dalla normativa vigente- possano dissuadere dalla adozione di atteggiamenti e comportamenti che esulano dalle regole economiche e sociali legali;
- che la questione della legalità sia determinante anche per garantire la competitività del territorio;
- che sia importante porre in essere azioni che possano offrire un patrimonio abitativo ed edilizio sostenibile non solo dal punto di vista energetico ed ambientale, ma anche sociale, realizzato secondo un processo di coinvolgimento degli attori economici impegnati nella trasformazione del territorio.

VISTO l'articolo 1, comma 17, della legge 190/2012;

VISTO l'art.91, c.1, del Codice delle leggi antimafia;

DATO ATTO come i protocolli di legalità si inseriscano, in via analogica e di funzione, nel quadro della attuazione, per quanto applicabili, delle disposizioni di legge di cui all'articolo 176, comma 3 lettera e) del Codice degli appalti, per la parte in cui prevede la necessaria stipulazione di accordi da parte dei soggetti aggiudicatori di infrastrutture strategiche, con gli organi competenti in materia di sicurezza, prevenzione e repressione della criminalità, finalizzati alla verifica preventiva del programma dei lavori, in vista del successivo monitoraggio di tutte le fasi di esecuzione delle opere e dei soggetti che le realizzano;

DATO ATTO COME i contenuti di tali accordi sono definiti dal CIPE sulla base delle linee guida indicate dal Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle grandi opere, istituito ai sensi dell'articolo 180 del Codice e del decreto del Ministero dell'Interno 14 marzo 2003;

DATO ATTO COME le prescrizioni del CIPE possano costituire, nella sede di stesura del protocollo di cui in oggetto, un riferimento di sistema, ai fini della compilazione di una lista di carico per i soggetti aggiudicatori e per l'impresa aggiudicataria, che è tenuta a trasferire i relativi obblighi a carico delle imprese interessate a qualunque titolo alla realizzazione dei lavori;

RIAFFERMATA LA NECESSITA' DI:

- attivare un sistema integrato di scambio informativo tra le pubbliche istituzioni deputate ad attività di verifica e controllo, le Amministrazioni pubbliche firmatarie e le Parti sociali, in particolare con l'ausilio degli organismi paritetici (Cassa Edile, CPT);
- riconoscere la responsabilità sociale per le imprese, per le banche, e per ogni attore della società, sia esso istituzionale od esponente dell'associazionismo, del mondo della sussidiarietà e del panorama sindacale, come fondamento comune per la tutela del bene comune;
- riconoscere le buone pratiche e la qualità sociale delle imprese, attraverso strumenti istituzionali già in uso, al fine di costituirne merito per l'accesso alle gare d'appalto.

VISTA la Direttiva del 23 giugno 2010 "Controlli antimafia preventivi nelle attività «a rischio» di infiltrazione da parte delle organizzazioni criminali", con la quale il Ministero dell'Interno ha inteso stimolare un proficuo controllo delle attività più vulnerabili legate al ciclo di realizzazione delle opere pubbliche, volto a comprendere anche una serie di prestazioni e forniture di beni e servizi formalmente esenti da verifiche e, tuttavia, particolarmente esposte al pericolo di infiltrazione mafiosa, invitando alla sottoscrizione di Protocolli di legalità tra Comuni e Prefetture relativi alle prescrizioni di cui all'oggetto;

VISTA inoltre la legge 13 agosto 2010, n. 136 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia", in particolare gli articoli 3, 4 e 5 che prevedono misure tese a:

- rendere tracciabili i flussi finanziari generati dall'esecuzione dell'appalto di opere pubbliche,
- identificare uomini e mezzi impegnati nell'esecuzione dei lavori di realizzazione dell'opera.

VISTO l'articolo 15 della legge 241/1990, relativo agli "accordi tra amministrazioni", per la parte in cui stabilisce che le pubbliche amministrazioni possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento di attività di interesse comune;

PRESO ATTO dei pareri riportati in calce (***), espressi sulla presente proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 del D.lgs 267/2000;

D E L I B E R A

- 1) Di avviare un confronto, per quanto riguarda gli APPALTI DI LAVORI ED OPERE, con le indicate Istituzioni e categorie su un testo di protocollo preordinato alla legalità ed alla prevenzione di fenomeni di infiltrazione mafiosa o comunque di distorsione fraudolenta dei meccanismi istituzionali, e che contenga la affermazione dei seguenti principali elementi (da declinare successivamente in base agli accordi del tavolo di settore e della Commissione consiliare):

Premesse:

- ✓ le norme di protocollo appresso elencate riguardano prevalentemente le opere pubbliche o comunque di realizzazione delle opere pubbliche nell'ambito dei piani attuativi e degli Ambiti di trasformazione;
- ✓ le stesse, tuttavia, possono essere utilizzate – ed a tal fine si esprime un forte sollecito - anche dai privati nell'ambito dei rapporti contrattuali relativi alla realizzazione di opere di notevole rilevanza (valore minimo 500mila euro), in una visione complessiva degli sforzi intesi alla diffusione della cultura della legalità a tutela e garanzia dei cittadini, nonché del corretto esplicarsi della libera concorrenza tra gli operatori economici;
- ✓ le norme appresso indicate avranno valore prescrittivo e vincolante per i partecipanti alle gare per l'affidamento di opere pubbliche (di cui soggetti aggiudicatori siano la PP.AA. a questo tavolo convenute) e di opzione per gli operatori privati, ivi compresi gli esercenti di grandi struttura di vendita, cui sono dedicati i punti successivi;
- ✓ l'esperienza maturata in altri territori e relativa a forme di coesione sulle dinamiche di prevenzione, anche a livello privato, di forme di inquinamento della trasparenza degli atti e di pericolo di infiltrazione mafiosa (vedi protocollo UTG/Comuni della provincia di Brescia del giugno 2012; vedi protocollo generale del 9 gennaio 2012 Prefetture Regione Veneto, Regione Veneto, ANCI Veneto, Unione regionale delle province del Veneto; vedi protocollo di legalità tra UTG della Spezia e Aziende della grande distribuzione del 25/06/2012) ha dimostrato che i protocolli di legalità assumono una valenza significativa nella capacità di anticipare la soglia delle verifiche e, di conseguenza, della prevenzione antimafia, in quanto rafforzano la rete di monitoraggio e consentono di estendere i controlli a forniture e prestazioni di servizi altrimenti esclusi dalle forniture antimafia;

Principi:

- ✓ le stazioni appaltanti (soggetti pubblici aggiudicatori, e, su base di volontario consenso, i soggetti privati) si impegnano ad adottare e ad inserire negli atti di gara e nei contratti e/o nei capitolati speciali di appalto, compatibilmente con la disciplina generale prevista dalla legge e con le discipline comunitarie in vigore per l'Italia, clausole e condizioni idonee ad incrementare la sicurezza degli appalti e la trasparenza delle relative procedure, soprattutto per quanto concerne la prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa, curandone la applicazione;
- ✓ i soggetti aggiudicatori si impegnano altresì, sin da ora, a prevedere negli atti di gara e/o nei contratti:
 - l'obbligo dell'appaltatore, ad inizio lavori, di comunicare alla stazione appaltante – per il successivo inoltro alla Prefettura- l'elenco di tutte le imprese, anche con riferimento ai loro assetti societari, coinvolte in maniera diretta ed indiretta nella realizzazione dell'opera a titolo di subappaltatori e di subcontraenti, con riguardo alle forniture ed ai servizi ritenuti “sensibili” di cui all'allegato 1) al presente protocollo nonché ogni eventuale variazione dello stesso elenco, successivamente intervenuta per qualsiasi motivo;
 - clausole risolutive espresse, da inserire nei subappalti, nei subcontratti, nonché dei contratti a valle stipulati dai subcontraenti, al fine di procedere automaticamente alla risoluzione del vincolo contrattuale a seguito dell'esito interdittivo delle informative antimafia, di cui all'articolo dieci del D.P.R. 3 giugno 1998, n. 252, rese dalle prefetture ai sensi del presente protocollo;
 - la previsione di una apposita clausola in forza della quale, nel caso che le “ informazioni antimafia” di cui al citato decreto, abbiano dato esito positivo, il contratto è risolto di diritto e sarà applicata una penale a titolo di liquidazione forfettaria dei danni nella misura del 10% del valore del contratto, salvo il maggior danno.

- La previsione di ulteriori clausole con le quali le stazioni appaltanti si riservano di valutare le cc.dd. " informazioni supplementari atipiche "- di cui all'articolo uno septies del decreto legge 6 settembre 1982, n. 629, e s.m.i.-, ai fini del gradimento dell'impresa sub affidataria, per gli effetti di cui all'articolo 11, comma 3, del D.P.R. n. 252/98;
 - La prescrizione, rivolta alle ditte concorrenti ed a pena di inammissibilità, di indicare i dati anagrafici, il codice fiscale, il numero di iscrizione all'INPS (matricola), all'INAIL (codice cliente e posizione assicurativa territoriale), alle Casse edili o ad altro Ente paritetico, se diverso per categoria, con specificazione della sede di riferimento, e, se del caso, dei motivi di mancata iscrizione, anche per le imprese subappaltatrici;
 - L'obbligo, per l'impresa aggiudicataria, di nominare un referente di cantiere, con la responsabilità di tenere costantemente aggiornato e disponibile un rapporto di cantiere, contenente l'elenco nominativo del personale e dei mezzi che a qualsiasi titolo operano e che sono presenti presso il cantiere, al fine di consentire le necessarie verifiche da espletarsi anche attraverso il ricorso al potere di accesso di cui all'articolo cinque bis del decreto legislativo 8 agosto 1994, n. 490;
 - Un espresso riferimento a tutti gli obblighi derivanti dal presente accordo con l'impresa aggiudicataria e l'espressa inserzione, nel bando di gara, che le prescrizioni inserite, anche se " aggiuntive" rispetto agli obblighi minimi di legge, svolgano efficacia vincolante ed a pena di inammissibilità alla gara o comunque di immediata decadenza dall'aggiudicazione che sia intervenuta;
 - Nel bando di gara verrà, inoltre, introdotta la clausola secondo la quale l'impresa aggiudicataria si impegna a riferire tempestivamente alla stazione appaltante ogni illecita richiesta di danaro, prestazione o altra utilità, ovvero offerta di protezione, che venga avanzata nel corso della esecuzione dei lavori nei confronti di un proprio rappresentante, agente o dipendente. Analogo obbligo verrà assunto dalle imprese subappaltatrici e da ogni altro soggetto che intervenga a qualunque titolo nella realizzazione dell'opera;
 - Nel bando di gara sarà specificato che gli strumenti contrattuali dovranno recepire tale obbligo, che non è, in ogni caso, sostitutivo dell'obbligo di denuncia all'Autorità giudiziaria dei fatti attraverso i quali sia stata posta in essere la pressione estorsiva ed ogni altra forma di illecita interferenza;
 - Nel bando verrà anche introdotta una clausola che preveda il divieto alle imprese aggiudicatrici di subappaltare o subaffidare a favore di aziende già partecipanti alla medesima gara.
- 2) Di riservarsi, all'espresso fine di coinvolgere gli imprenditori privati alla sottoscrizione ed all'osservanza delle presenti norme di protocollo in sede di affidamento dei lavori di propria competenza e di natura privatistica, di proporre al Consiglio Comunale idonee valutazioni, in sede di approvazione della variante puntuale al PGT, in ordine all'inserimento di fattispecie premiali a sostegno della incentivazione, da parte dei privati, di analoghe forme di rispetto di regole virtuose, volontarie e condivise da parte i tutti gli attori dell'intervento edilizio o comunque commerciale di natura privata.
- 3) Di estendere il confronto, motivato da esigenze di tutela, anche al SETTORE più propriamente COMMERCIALE e della G.D.O., presente nel territorio comunale di Crema e di alcuni dei comuni del territorio, prevedendo analoghi strumenti di legalità e difesa preventiva di contrasto della criminalità organizzata anche nel settore privato dell'economia di scambio; a tal fine occorre integrare i principi dianzi espressi e prevalentemente orientati ad inserire strumenti di deterrenza nel settore degli appalti pubblici, e, in forma di volontaria condivisione, anche degli appalti privati, con norme destinate a sostegno della libertà di impresa e della leale concorrenza anche nei settori commerciali e retail;

Premesse:

- ✓ Si dà atto a tal fine come anche le imprese manifestino una sensibilità sempre maggiore nei confronti di tali forme di collaborazione con le pubbliche amministrazioni, come indica la sottoscrizione, il 25 giugno 2012, del Protocollo di legalità tra il Ministero dell'interno e la CONFINDUSTRIA, nonché la sottoscrizione, in data 17/11/2011, del Protocollo di Intesa tra lo stesso Ministero e Unioncamere, con l'obiettivo di potenziare le misure di

prevenzione delle infiltrazioni criminali nell'economia e di rafforzare le condizioni di sicurezza e di legalità nel modo del lavoro, della produzione e dei servizi;

- ✓ Si rileva l'importanza di porre in essere una stretta collaborazione tra imprese e pubbliche autorità, per attuare efficaci controlli e un intervento di monitoraggio sui meccanismi di legalità, assicurando adeguati strumenti di prevenzione, in modo particolare in materia di fornitura di beni e servizi, al fine di contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'imprenditoria commerciale;

Principi:

I soggetti economici pubblici che agiscono in qualità di stazioni appaltanti e, su base di volontario consenso, anche i soggetti privati) si impegnano :

- ✓ a promuovere, ognuno nel proprio ambito, l'etica della responsabilità e la adozione di principi che prevedano il dovere di denuncia di reati, situazioni illegali o anomale che ne limitino direttamente o indirettamente la libertà economica a vantaggio di imprese o persone riconducibili a organizzazioni criminali, e, in particolare:
 - ✓
 - ✓ richieste estorsive di danaro, merci o altre prestazioni;
 - ✓ offerte anomale di prestiti o capitali da impiegare nell'azienda;
 - ✓ tentativi di imporre contratti di fornitura di beni e servizi;
 - ✓ vendita di beni e servizi palesemente fuori mercato;
 - ✓ a trasmettere alla Prefettura i dati e le informazioni relative:
 - alla propria struttura organizzativa;
 - alla rete dei punti vendita,
 - al personale dipendente;
 - alla filiera dei fornitori di beni e servizi,
 - alla gestione della logistica e delle attività di smaltimento rifiuti;
 - ✓ ad interrompere i rapporti contrattuali con le imprese, nei confronti delle quali, a seguito degli accertamenti svolti dalla Prefettura, anche su impulso delle Amministrazioni comunali, siano emersi collegamenti con la criminalità organizzata o comunque zone di opacità nella compagine societaria o nei rapporti contrattuali tenuti con altri soggetti del mercato.
- 4) Di dare atto che il piano di interventi delineato e destinato, con specifico riferimento, alle aziende commerciali di grande distribuzione può valere, una volta avviato e testato nella sua efficacia, anche alla creazione di una rete di tutela e prevenzione rivolta ai soggetti di media struttura di vendita ed anche agli esercizi di vicinato la cui integrità commerciale possa essere messa in pericolo da fenomeni di infiltrazione mafiosa o comunque di stortura della trasparenza e lealtà del mercato (racket).
- 5) Di evidenziare come occorra un grosso sforzo di trasparenza e semplificazione posto in atto dalle istituzioni locali ai fini di supportare il percorso sin qui delineato e che vede uniti in un unico impegno di innalzamento della qualità delle azioni di contrasto alle infiltrazioni mafiose e comunque a fenomeni di patologia distorsiva del mercato e della libera concorrenza, i sindaci e i rappresentanti delle citate istituzioni,
- 6) Di volere impegnare le Amministrazioni coinvolte e sopra individuate:
 - a. ad individuare strumenti e metodologie adeguati a garantire , attraverso il controllo dei regolarità amministrativa e contabile, la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa, nonché a verificare, attraverso il controllo di gestione, l'efficacia della azione amministrativa ed il concreto contributo che può essere dato al tessuto economico del territorio di riferimento;
 - b. a vigilare affinché nella assegnazione e nella esecuzione degli appalti pubblici sia garantito il pieno ed incondizionato rispetto della disciplina legislativa in materia di prevenzione di tentativi di infiltrazione mafiosa, di tracciabilità dei flussi finanziari, di tutela del lavoro, di regolarità contributiva, nonché di sicurezza sui luoghi di lavoro;
 - c. a segnalare e promuovere l'immediata attivazione delle forze di Polizia locale a che svolgano sistematici controlli sulle attività commerciali, imprenditoriali, di cantiere, nell'ottica

di un costante rispetto delle norme poste a regola delle attività medesime, ed al fine di eliminare qualunque situazione di indebito vantaggio o impunità;

- d. a promuovere progetti per la prevenzione sociale con l'obiettivo di migliorare il livello di sicurezza e della qualità della vita sul territorio, in modo da rimuovere eventuali sacche di emarginazione e disagio, che possano costituire periferia dalla vita attiva e dalla cultura della solidarietà, dal lavoro e della accoglienza e comunque
- e. a realizzare una solida rete di scambio di esperienze, di condivisione di professionalità, di regolare scambio di informazioni tra le istituzioni territoriali medesime e la prefettura, in modo da costituire un sistema stabile di promozione dei valori della legittimità degli atti, della efficacia della azione amministrativa, di economicità delle forme di impiego delle risorse pubbliche e di allargamento della consapevolezza dei diritti di cittadinanza e della legalità delle azioni;
- f. ad avviare un confronto periodico con tutte le realtà coinvolte al fine di verificare, ed eventualmente integrare e/o modificare, le previsioni del presente protocollo sulla base delle risultanze derivanti dalla sua concreta applicazione.

All. 1

Elenco lavorazioni settori "sensibili"

- Trasporto di materiali a scarica
- Trasporto e smaltimento di rifiuti
- Fornitura e trasporto di terra e materiali inerti
- Fornitura e trasporto di calcestruzzo fornitura e trasporto di bitume
- Fornitura di ferro lavorato
- Fornitura con posa in opera (qualora il contratto non debba essere assimilato al subappalto ai sensi dell'articolo 118, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163)
- Noli a freddo di macchinari
- Noli a caldo (qualora il contratto non debba essere assimilato al subappalto ai sensi dell'articolo 118 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163)
- Autotrasporti
- Guardiania di cantieri
- Servizi di vitto ed alloggio alle maestranze impiegate nell'esecuzione dei lavori.

(**) PARERI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

1) Trattasi di bozza di protocollo finalizzata a consentire l'espressione della competente Commissione Statuto e Regolamenti come da delibera di Consiglio Comunale 2014/00076. Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della presente proposta di deliberazione.

12/10/2015

Il Dirigente
Maurizio Redondi

2) La presente proposta riguarda un documento di carattere amministrativo che, in questa sede, non contiene riflessi finanziari diretti a carico del Bilancio comunale. Parere favorevole.

12/10/2015

Il Ragioniere Capo
Mario Ficarelli

Posta in votazione la suesposta proposta di deliberazione, viene approvata con voti unanimi legalmente espressi.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO
F.to Stefania Bonaldi

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
F.to Maurizio Redondi

La presente deliberazione viene:
- inviata ai capigruppo consiliari

La presente deliberazione, viene pubblicata, mediante affissione all'Albo Pretorio il giorno 14/10/2015 rimanendovi per 15 gg. consecutivi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 124 del D. Lgs. 18/8/2000 n. 267, e cioè a tutto il 29/10/2015

IL RESPONSABILE
F.to Carla Vailati

Copia conforme all'originale.

14/10/2015